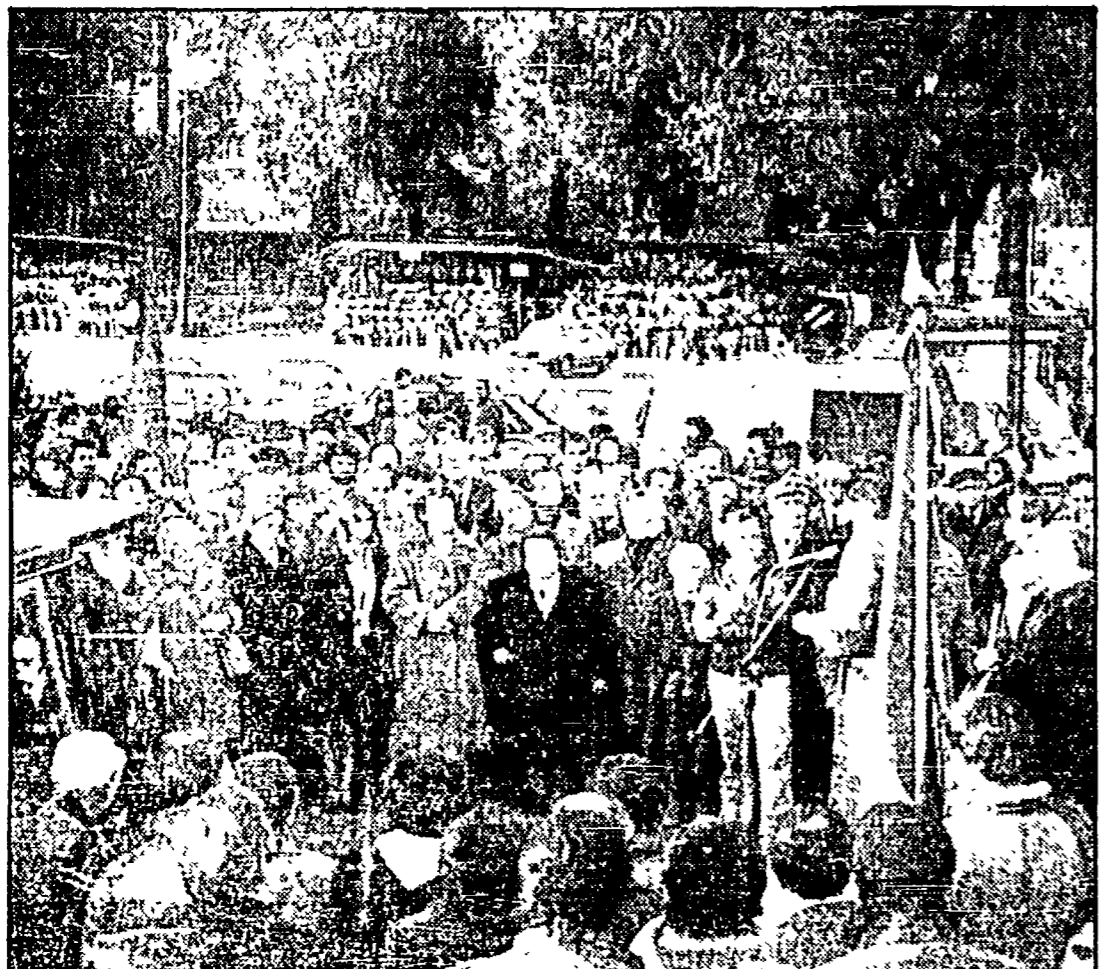


# La salma tumulata ieri al Verano



# Un uomo rigoroso a cui «ridevano gli occhi»: ecco Arturo Colombi

La corona di Sandro Pertini e la presenza di tanti compagni, vecchi e giovani, ai funerali del dirigente comunista

ROMA - Ladagio di Albino accoglie il corteo sul piazzale del Verano. Arturo Colombi ha fatto la sua ultima visita a quella Roma popolare e antica, proletaria e nobile che le vie di San Lorenzo scandiscono così bene. Vecchi combattenti antifascisti che hanno conosciuto le carceri di Mussolini, comunisti romani, giovani, delegazioni del partito e del sindacato di parecchie regioni, gente del suo quartiere. Uno accompagnato, il silenzio.

Davanti ad una delle grandi porte del cimitero due corazzieri reggono una corona. È quella di Sandro Pertini che si va ad aggiungere alle tante arrivate in queste ore da quei posti d'Italia — e sono molti — dove più alto è stato il contributo di Colombi. Tra la folla ci sono, accanto alla compagnia di Colombi, Nella Marcellino, Nilda Gelli e Pietro Ingrao, Aldo Tortorella e Alfredo Reichlin, Adalberto Minucci e Paolo Bufalini, Giuseppe Chiarante e Gianfranco Borghini, Tullio Vecchiotti e Maurizio Ferrara, Donatella Turturra e Rinaldo Scheda, Antonio Roasio, anche lui prestigioso fondatore del Pci e Guido Fanti, Marisa Rodano e Mario Mammucari, Willy Schapparelli, il segretario della federazione romana Sergio Morelli, Lina Fabbri e Renato Sandri, giornalisti e compagni dell'Unità. Arturo Colombi ha insegnato certamente qualcosa a tutti. Il corteo si dispone ora in semicerchio. Su di un palchetto salgono i compagni Renzo Imbeni, sindaco di Bologna e Luciano Barca membro della direzione.

Rivolgiamo l'estremo saluto ad un uomo cui Bologna — dice Imbeni — e l'Emilia Romagna devono molto. Se proprio a Bologna e in Emilia il nostro partito uscì dal lungo tunnel del fascismo e se è diventata una forza verso cui è andata e va la fiducia della maggioranza del popolo ciò va a merito di compagni, di combattenti, di comunisti come Arturo Colombi. Egli è stato maestro esemplare di vita per migliaia di giovani. Dai suoi gesti e dalle sue parole tanti lavoratori hanno ricevuto l'impulso a non piegare la testa, a fare della lotta contro le ingiustizie e i soprusi, contro l'aggressione straniera e di classe una scelta morale di vita.

Renzo Imbeni racconta la sua vita, le prime lotte, gli arresti, l'emigrazione, il lavoro clandestino. Nella Marcellino, l'antimperialista compagno di «Bruno» è in prima fila con gli occhi rossi. E affronta dal dolore e stanchissimo. Gli ultimi mesi di vita di Colombi sono stati un calvario. E non solo per lui. Ma anche Nella è della stessa tempra di Arturo. È una comunista e stringe i denti. Dietro di lei c'è la vecchia mamma che ha voluto salutare per l'ultima volta Arturo. Più in là ecco tre ragazze filippine che piangono. Sono le infermiere che hanno assistito Colombi nell'ultimo periodo lasciandosi conquistare dalla dolcezza del grande combattente rivoluzionario.

Imbeni, ora, sottolinea l'impegno eccezionale profuso da Arturo Colombi a Bologna nel dopoguerra. «Per otto mesi — ricorda — la nostra città era stata l'immediato retrofronte della linea gotica. I bombardamenti avevano duramente colpito la città. Si erano accumulate montagne di letame e di immondizia. Vi erano le macerie da rimuovere, i servizi da rimettere in attività. Molti non avevano più la casa. Si ponevano gravi problemi per l'alimentazione. La popolazione, nella grande maggioranza, guardava ai comunisti con fiducia, ma per noi cominciava una nuova prova: eravamo stati dei buoni combattenti, occorreva dimostrare di avere l'intelligenza politica e il senso pratico realizzatori nel fare fronte alla nuova situazione. Ebbene è anche qui che Arturo Colombi dimostra le sue qualità ed entra per sempre nel cuore della gente emiliana».

Di Colombi desidero ricordare in primo luogo — dice poi il compagno Luciano Barca — le qualità morali: il rigore, la disciplina, la modestia, la ritrosia non dico verso la politica spettacolo di cui era giudice severo, ma nella politica come pedana su cui comunque metterli in mostra per una sorta di individuale promozione sociale. Modestia e ritrosia si conciliavano tuttavia in lui con un fiero orgoglio di uomo, di comunista, di operaio, di

# Attacco israeliano a Tripoli

dalla riva ma il nostro fuoco di sbarramento le ha impedito di accostare. Nella base colpita dal tiro delle navi e degli elicotteri (la nostra base più importante, ha detto Abdelrahman) vi erano munizioni, materiali vari e alcuni carri armati. Un guerrigliero è rimasto ucciso e altri tre feriti (secondo altre fonti le perdite sarebbero di tre morti e quattro feriti). «Adesso ho aggiunto il portavoce di Arafat che attendiamo una vera, più grande offensiva».

«L'attacco di Israele — ha detto ai giornalisti Arafat — non cambia in nulla il nostro atteggiamento sull'evacuazione di Tripoli; ma il portavoce sopra citato ha ammesso che dopo

quanto è avvenuto l'operazione potrebbe essere ritardata. Il bombardamento navale di ieri mattina è ancora infatti in un vero e proprio blocco impostato davanti al porto di Tripoli: Israele — dice ancora Abdelrahman — ha chiuso tutte le vie marittime che collegano Tripoli al resto del mondo; si tratta di una grave minaccia ai piani di evacuazione, la situazione si è fatta difficile».

Non c'è dubbio che Israele non potrebbe agire in questo modo, spadroneggiare nelle acque internazionali, sfidare impunemente le organizzazioni internazionali se non godesse del pieno appoggio degli Stati Uniti: appoggio espresso esplicitamente con la conclusione nei giorni scorsi a Washington della nuova intesa strategica fra i due governi e manifestato tacitamente dalla luce verde, che l'amministrazione Reagan ha dato di fatto alle più recenti iniziative militari di Tel Aviv. E appena il caso di ricordare che gli USA dispongono al largo del Libano di una flotta di 30 navi e che il loro rappresentante nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Assad si era nuovamente impegnato formalmente l'invio delle navi a Tripoli per prendere a bordo Arafat e i suoi. E dubbio se una simile iniziativa possa essere assunta autonomamente da Perez de Cuellar, ma se la cosa verrà portata in Consiglio di Sicurezza, resta da vedere

chiesto perentoriamente all'Onu di tornare sulla sua decisione e di negare quindi alle navi greche che trasportano i fedeli l'uso della bandiera azzurra dell'organizzazione mondiale. Perez de Cuellar ha accennato rispetto la pretesa di Shamir, che però un certo effetto l'ha avuto egualmente: la Grecia infatti chiede ora non solo la bandiera dell'Onu, ma che sia la stessa Onu a sollecitare formalmente l'invio delle navi a Tripoli per prendere a bordo Arafat e i suoi. E dubbio se una simile iniziativa possa essere assunta autonomamente da Perez de Cuellar, ma se la cosa verrà portata in Consiglio di Sicurezza, resta da vedere

che cosa faranno ora gli Stati Uniti, dopo le ultime prese di posizione israeliane. In ogni caso, è proprio al Consiglio di sicurezza che si è appellato ieri ad Arafat, sollecitando l'intervento per indurre Israele a rinunciare al blocco navale.

La situazione resta dunque complessa e altamente drammatica, e contribuisce a renderla ancora più tesa le notizie che vengono dal resto del Libano e dai territori occupati. A Beirut c'è stata presso l'eroportu una nuova violenta battaglia fra i marines USA e guerriglieri drusi e sciti; due soldati americani sono rimasti feriti. I siriani affermano di avere abbattuto un

aereo israeliano nel cielo del nord Libano e un altro obiettivo volante (forse un ricognitore senza pilota) sopra il porto siriano di Tartus; non ci sono finora conferme israeliane, ma è certo che gli aerei volati con la stella di Davide hanno sorvolato più volte il Libano settentrionale. Infine a Gerusalemme ordigni esplosivi che avrebbero potuto provocare una strage sono stati disinnescati in tre luoghi sacri cristiani, e cioè il convento francescano sul Monte Sion, quello della chiesa della Dormizione e un seminario greco-ortodoso; una telefonata anonima ha rivendicato i falliti tentativi ad una organizzazione terroristica di ultras israeliani.

mente al ministero della Difesa a Roma) ha dichiarato che non gli bastava niente di tutto ciò, che l'unico impegno italiano consisteva nell'offrire una nave per il trasporto di 67 feriti gravi palestinesi che, per l'alto numero di successi anche alle volte cose curiose, ma quelle notizie non provenivano dal mio ministero (esisteva per Spadolini, n.d.r.). Sottinteso anche allora che dovessimo venire incaricati del salvataggio di Arafat, invece lui trattava con un'altra agenzia turistica-politica per il trasporto, cioè la Francia».

Senonché, appena arrivato a Roma, nuova versione di Andreotti: si è effettivamente una richiesta dell'OLP a Italia e Francia perché assicurino una scorta ad Arafat e governativa, ma essa appare generica e confusa. Garanzia caso, nelle stesse ore è l'OLP a far sapere invece che solo in corso consultazioni con l'Italia, oltre che con la Francia.

Antonio Caprarica

## Shultz

In Libano ci stiamo, e ci resteremo, fa sapere il potente alleato americano; al nostro governo si chiede di non l'espedito di ridurre «eventualmente» il numero dei soldati, giacché una simile decisione — spiega magnanimo Shultz — aspetta al singolo il nostro governo.

Tanto, quel che conta è che il contingente italiano — mille o duemila uomini, agli USA poco importa — rimanga al suo posto, offrendo agli americani la copertura politica di cui hanno bisogno. Shultz è chiaro fino alla brutalità: «Mi pare che l'approccio italiano sia simile a quello degli Stati Uniti». Le velleità «dinamiche» della politica estera italiana sono già naufragate.

Ma il punto più serio, adesso, non è questo. Ciò che deve maggiormente preoccupare è l'aumento del tasso di rischio che l'approccio americano determina per il nostro contingente e, più in generale, per la nostra posi-

## Berlinguer

Soprattutto, gli dico, colpisce l'eco immediata che la stampa ha dedicato all'iniziativa del segretario comunista, così come era stata assai significativa la risonanza che aveva avuto, e non solo in Italia, la proposta avanzata da Berlinguer stesso nel corso del dibattito alla Camera sugli euromissili.

Fanta attenzione per proposte e presunti esteri, i comunisti «estrema» testimonianza infatti positivamente, non c'è dubbio, della sempre più estesa consapevolezza del momento storico decisivo che l'Europa e il mondo stanno attraversando.

Ma c'è anche — per contro — qualche pericolo che un'entusiasmo esagerato per iniziative e proposte (o viaggi) che non possono certamente portare a un colpo a soluzioni miracolistiche. Berlinguer conviene su questo punto. Le cose non sono affatto così semplici, dice, e farle apparire troppo semplici non

## Finanziaria/1

A questo aumento di spese il governo farà fronte correggendo di 500 miliardi alcune previsioni di entrata sottostimate e per mille miliardi ricorrendo a iniziative in contrappeso, saranno così ripartiti: 800 miliardi al fondo investimenti e occupazione mentre i 6.000 miliardi alle Partecipazioni statali saranno distinti tra il ripiano dei debiti (5.000 miliardi) e le nuove iniziative (1.000 miliardi); al fondo sanitario andranno 240 miliardi; 468 ai Comuni.

## Finanziaria/2

sono battuti e continueranno a battersi.

Quanto questa mobilitazione abbia contato per piegare almeno in parte le resistenze del governo è stato del resto testimoniato significativamente, proprio ieri, dal serrato sviluppo degli avvenimenti a Montecitorio. Al mattino si era svolta una nuova riunione dei capigruppo della Camera per definire il calendario di lavoro e l'assemblea dovrà svolgere l'esame della finanziaria e del bilancio. Nella precedente riunione non era stato possibile raggiungere un accordo per il riserbo del Pci e delle altre forze dell'opposizione di sinistra di fronte all'intransigente rifiuto del governo

## Uccise il nipote

speranza. Marina rimane con lui fino al quattordicesimo compleanno poi lo lascia.

Nell'appartamento in via dei Giomali dove hanno sempre vissuto i Papini rimane Luciano, la madre Alberta Marinelli e il giovane handicappato.

Ora è lo zio ad occuparsi giorno e notte del nipote. Lo vestiva, si imbrocava, ad accompagnarlo la sera a letto, e ad assisterlo nel corso delle crisi che diventano sempre più ricorrenti.

«Arriva a chiedere ed ottenere il permesso di poterlo abbandonare in un istituto lottia il lavoro da impiegato all'Alitalia, chiede la cassa integrazione».

«Ho pensato al nipote — ha ricordato davanti ai giudici Luciano Papini — e visto che Sandro non mi lasciava libero neppure di uscire ho pregato amici e conoscenti di informarmi presso centri specializzati. La cura che veniva proposta era sempre in terza persona. Noi che comunicavamo con lui nella stessa forma, ca-

## Stato in attesa di un organico

Stato in attesa di un organico provvedimento di risanamento della situazione finanziaria della Usl. Il bilancio 1984 diventerà un bilancio di conto di gestione più veritiero e più utile una volta depurata dal carico di interessi. Questi meccanismi sono stati accolti per il 10 per cento di aumento in emendamenti.

ENI LOCALI — È il punto su quale lo scontro — anche se in parte — resta ancora aperto. Il governo ha accettato di riconoscere a suo carico — come sempre è avvenuto — il totale rimborso delle rate dei mutui contrattati nel 1983. Questa richiesta è stata avanzata doven-

## bilanciato e controllato

il rinvio della messa in opera di iniziative così? Possono servire anche solo un segnale in tale senso, di smantellamento degli SS 20.

Limitarsi semplicemente a chiedere una ripresa delle trattative oggi è in sostanza irrealistico, importante è invece vedere tutti gli spazi esistenti per ritardare, rinviare, allentare i nodi della tensione, tenere aperta la via del dialogo.

È questo il senso della proposta che Berlinguer ora va a illustrare nelle due capitali del Nord, e nella non allineata del Sud (proposta che certo non comporta alcuna rinuncia ai più generali obiettivi di disar-

## biiettivo che ci si propone

del segretario del Pci. Servono iniziative così? Possono servire molto, soprattutto se vengono da forze, statali o non statali, di governi o di partiti, che non si identificano con l'una o con l'altra delle posizioni ormai aspramente contrapposte, e che proprio per questo possono svolgere una fondamentale funzione di mediazione. Sono tenere aperti certi canali, non fare cadere certi fili di una così lunga pace di fatto che l'Europa ha pure gestito tra i due blocchi.

Ugo Baduel

## Giuseppe F. Menella

## Giorgio Frasca Polara

## Mario Azzali

## On. Prof. Gerardo Bruni

## Valeria Parboni

## Beniamino Polimeno

## Padre

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini

## Umberto Terracini